

IUS COMMUNE

Veröffentlichungen des Max-Planck-Instituts
für Europäische Rechtsgeschichte
Frankfurt am Main

III

Herausgegeben von
HELMUT COING
Direktor des Instituts



Vittorio Klostermann Frankfurt am Main

1970

ALDO MAZZACANE

Contrasti di scienza e rivalità accademiche in una lite del sec. XVI*

1. — Il 26 gennaio del 1594 l'Università di Marburg nell'Assia Inferiore inviava al borgomastro ed al Senato della città di Basilea, «altissimi, illustri, onorevoli, spettabili e sapientissimi, soprattutto nostri benevoli e buoni amici», una lettera ampia e circostanziata¹, munita del sigillo grosso dell'Università, in cui si poneva la precisa richiesta di procedere contro l'editore Gerolamo Gemusaeus, confiscando tutte le copie ancora in suo possesso di un libello intitolato *Examen Jurisconsultorum*, opera del giurista e professore a Marburg Nicola Vigelio².

Posto in vendita e apertamente commerciato nella fiera autunnale di Francoforte, recentemente conchiusa, che era il luogo naturale di tutti i paesi tedeschi per la presentazione e la diffusione delle novità librarie, esso aveva immediatamente prodotto un pericoloso scandalo.

L'autore infatti — sosteneva la lettera — vi attaccava aspramente, «tectis nominibus», numerosi e autorevoli personaggi, tacciandoli persino di «sico-

* Nel presente articolo comunico alcuni materiali, non privi di interesse, che ho rintracciato nel corso delle mie ricerche sulla giurisprudenza tedesca dell'età umanistica. Al Max Planck Institut für europäische Rechtsgeschichte di Francoforte intendo esprimere il più sincero ringraziamento per avermi generosamente consentito di proseguire il mio lavoro in Germania nell'inverno del 1969.

¹ STA. BASEL, *Handel und Gewerbe* JJJ 6, foll. non num. (i fogli appartenenti a questo fascio non recano numerazione progressiva, ma solo indicazioni, non più utilizzabili, di antiche catalogazioni). E' appena il caso di ricordare come la formula dell'intestazione adoperasse gli attributi che la Glossa riservava alle magistrature munite di mero e misto imperio: cfr. gl. *Tribuuntur*, Lib. I Dig., tit. XXI, *De officio eius, cui mandata est iurisdictio* (D.1,21,1).

² Per i dati biografici e le notizie riguardanti le opere di Nicolaus Vigelius, cfr. R. STINTZING, *Geschichte der deutschen Rechtswissenschaft*, I. Abt., München u. Leipzig 1880, pp. 424—440. L'operetta incriminata si intitolava: NICOLAI VIGELII I. C. *Examen Jurisconsultorum: cum adiunctis Testimonijs, quibus Authoris Iurisprudentia pro vera agnoscitur*, s.l., A.D. 1593.

fanti». Le critiche non si appuntavano solo contro insegnanti e professori, ma investivano anche gli ecclesiastici nel loro ufficio di cancelleria, ed in genere tutti coloro che ricoprivano incarichi in qualche modo connessi con l'amministrazione della giustizia. Né tanto meno risparmiavano più elevati uffici di carattere politico, per le loro responsabilità in quello stesso settore³.

Ve n'era dunque abbastanza per intraprendere un giudizio «iniuriarum» contro l'autore, che difatti era già stato promosso.

Ma anche la posizione dell'editore, secondo i professori di Marburg, prestava il fianco a rilievi di illegalità. Il diritto imperiale e le costituzioni e i dispacci del Reich erano infatti chiarissimi nel perseguire e punire chiunque avesse a che fare, sotto qualsiasi forma, con scritti e libelli ingiuriosi. Gemuseo dunque aveva contravvenuto non solo ai divieti di maneggiare «weder heymlich noch offentlich» un simile «famosum scriptum», ma addirittura lo aveva messo in circolazione «in offenem drugk»; e ciò non poteva non dispiacere alle stesse autorità basileesi.

Egli infine aveva ommesso sul libretto l'indicazione editoriale, cosa anche questa del tutto contraria ai decreti dell'Impero. Il senato accademico di Marburg poteva dunque ineccepibilmente fondare la richiesta di confisca su ragioni giuridiche e su motivi etici e di opportunità, per cui non dubitava del suo pronto accoglimento da parte del Senato di Basilea⁴.

A sottolineare il carattere risoluto dell'iniziativa, la lettera di Marburg era stata indirizzata direttamente ai rappresentanti del potere politico della città renana, scavalcando il rettore ed i membri dell'Università, che di solito venivano per primi investiti di simili controversie, per lo più con l'incarico di procedere ulteriormente, ove la loro opera rischiasse di non aver successo⁵.

³ «Wir sollen euch nicht verhalten / das jn nechstverschienen Frackfurther herbstmeß / ein Buchlein / so Examen Jurisconsultorum inscribiret / vnd vnder Doctoris Nicolaj Vigelij dieser Vniuersitet Professoris namen jn offenem drugk außgangen / darinnen er tectis nominibus etzlich personen schmitzlich antzeucht / vnd sycophantas nennet / daherens das nicht allein gegen jhne in Scholis geschriben / vnd die Prediger vf den Cantzelen jhne perstringiren / sondern das auch ahn den Gerichten acerbissime gegen ihne pronuncijrt / vnd da er ihme die justitien zu administiren begehret / verweigert vnd abgeschlagen werde.»

⁴ «Damit nuhn vermöge Kayserlicher rechten vnd des Heyligen Reychs Abschieden / auch wegen aller Erbar vnd Pillichkeit / dartzu wir euch sonderlich geneigt wissen / solches Buchlein nicht weiter außgesprengt.»

⁵ Gli esempi potrebbero essere, ovviamente, numerosissimi. Senza andare troppo lontano, basti qui ricordare che nel 1591 lo stesso Vigelio aveva indirizzato da Marburg, appunto al rettore ed ai professori dell'Università di Basilea, una lettera in cui chiedeva di agire nei confronti dello stesso editore Gerolamo Gemuseo, che non stampava la sua *Methodus juris controversi* (pubblicata poi dal medesimo soltanto nel 1596), ma neppure si risolveva a restituirla il manoscritto: cfr. STA. BASEL, *Universitätsarchiv*, I, foll. 17—20.

Il Senato di Basilea avvertì subito la delicatezza della questione e non si limitò a darne notizia al rettore dell'Università ed al decano della facoltà giuridica, cui spettavano in quel caso i compiti di censura⁶, ma richiese un parere scritto dal teologo Johann Jakob Grynaeus⁷, a quel tempo *antistes* della città.

Questi conosceva innanzitutto assai bene la situazione interna dei paesi tedeschi, per avervi a lungo viaggiato e perfezionato i suoi studi, per aver contribuito in misura determinante alla organizzazione religiosa del Palatinato nel 1584—1586, e per le fitte relazioni che intratteneva per ogni dove, come dimostrava tuttora la sua estesa corrispondenza.

Il Gryneo era poi un personaggio di grosso rilievo nella vita cittadina, assai noto ben oltre i confini dei domestici Cantoni, che aveva recato nella sua primazia sacerdotale tutto il peso di una profonda e meditata cultura, unita al fervore delle sue convinzioni, ad una cospicua tradizione familiare e ad una provveduta accortezza nel cogliere le possibilità di rafforzare un tipo di organizzazione ecclesiastica, per nulla indiscusso nella Basilea di quegli anni. Gryneo segnò infatti una chiara svolta nella Chiesa della città renana, imprimendo una maggiore e definitiva coerenza in senso calvinistico-riformato al suo patrimonio teorico, che coincise con la liquidazione di tutte le posizioni intermedie e con la fine di quell'apertura per gli atteggiamenti anche più irregolari, caratteristica di Basilea fin oltre il 1570.

Seguendo un fervido itinerario spirituale⁸, Johann Jakob era passato da un giovanile luteranesimo, aperto e ricco di suggestioni umanistiche, ad una

⁶ Sull'organizzazione della censura a Basilea cfr. C. ROTH, *Die Bücherzensur im alten Basel*, «Zentralblatt für Bibliothekswesen», 31. Jhg., 2. Heft (febb. 1914), pp. 62 segg.; v. anche R. THOMMEN, *Zensur und Universität in Basel bis 1799*, «Basler Jahrbuch für Geschichte und Altertumskunde», 1944.

⁷ Sul Grynaeus v. R. THOMMEN, *Geschichte der Universität Basel 1532—1632*, Basel 1889, pp. 117—131; cfr. anche *Vitae Germanorum Theologorum . . . congestae . . . a MELCHIORE ADAMO, Haidelbergae, impensis haer. Jo. Rosae, exc. J. G. Geyder, 1620*, pp. 868 segg.; biografia e letteratura in K. GAUSS, *Basilea Reformata. Die Gemeinden der Kirche Basel-Stadt und Land und ihre Pfarrer seit der Reformation bis zur Gegenwart*, Basel 1930, p. 79, n. 1540; per un profilo esauriente v. ora soprattutto M. GEIGER, *Die Basler Kirche und Theologie im Zeitalter der Hochorthodoxie*, Zollikon-Zürich 1952, spec. pp. 40—43.

⁸ La posizione religiosa del G. è esposta con chiarezza nel suo *Das Geistliche und herrliche Kleinot der Kirchen Gottes in Statt und Landschaft Basel*, stampato a Basilea nel 1590. Fonte essenziale sono i suoi vasti carteggi, in gran parte ancora inediti (numerosi lettere nei fondi mss. della UB. BASEL; molte altre, assai importanti, nella ZB. ZÜRICH, *Mscr.* A 49. Ma v. anche JO. JA. GRYNÆI *Epistolae familiares LXVI ad Chr. Andr. Iulium scriptae. Quas una cum Vita Grynaei ex tabulis manuscriptis in lucem edidit . . . S. A. Apinus, Norimbergae et Altorfii, apud Haer. Io. Dan. Tauberi, 1720*).

radicale interpretazione della teologia riformata, destinata a costituire le basi della confessione basileese nel periodo della *Hochorthodoxie* e ad avviare le strutture ecclesiastiche e religiose della città verso le forme tipiche di una «*ecclesia dordracena*». I contrasti, le opposizioni e le lotte, ora aperte, ora più sotterranee, non mancarono tuttavia, sicché Gryneo, pur perseguendo un disegno che dovette essergli sempre ben chiaro, non poté far a meno di attenuare sovente certe sue posizioni troppo polemiche nei confronti di tradizioni già radicate, o di assumere a volte atteggiamenti più concilianti. Queste cautele, che gli attirarono ad un certo punto persino il duro giudizio di un calvinista intransigente come François Hotman, per lungo tempo suo entusiastico sostenitore⁹, dipendevano soprattutto dalla necessità di non compromettere i risultati della sua battaglia ideologica e religiosa, inasprendo i gruppi avversari; nello stesso tempo esprimevano la volontà di non affrontare i rischi di un capovolgimento radicale e subitaneo di orientamenti che avevano ormai conquistato uno spazio proprio¹⁰. Di là dalle momentanee battute d'arresto però (dai tatticismi, forse) di una linea che pur non mancava di asprezze, restava il rigorismo di fondo di una scelta di fede, diffidente verso le compromissioni nei principi e le sospette proposte di conciliazioni; diffidente ancor più verso quei tentativi di unione, di cui si parlava insistentemente in quegli anni, che avrebbero attratto la città renana nell'orbita di più potenti alleati, coinvolgendola nelle inevitabili prospettive di guerra.

Si può dunque prevedere, in certa misura, il tono del suo giudizio sulla contesa di Marburg, soprattutto se si considerino gli sviluppi che seguivano

⁹ Cfr. *Ep. n. CXXXIV*, p. 180, in FRANCISCI ET JOANNIS HOTOMANNORUM *Patris ac Filii et Clarorum Virorum ad eos Epistolae*, Amstelaedami 1700, apud G. Gallet, dove Hotmann definisce il Gryneo «*capitalem inimicum meum*». Sulla posizione religiosa dello H. durante il soggiorno a Basilea v. W. KAEGI, *Machiavelli a Basilea*, nel vol. *Meditazioni storiche* (ed. it. a cura di D. Cantimori), Bari 1960, spec. pp. 185 segg.

¹⁰ Un sintomo chiaro di queste difficoltà è dato, tra l'altro, dal diffuso circolare di dicerie sul conto di Gryneo, negli anni della sua permanenza a Heidelberg, secondo cui egli aveva rinnovato segretamente la sua adesione al luteranesimo; cfr. M. GEIGER, *op. cit.*, pp. 359—360, nt. 62. Vicende analoghe facevano da sfondo all'attività e alle opere del teologo Amandus Polanus a Polansdorf, genero di Gryneo e suo valido collaboratore nell'opera di sistemazione dell'assetto ecclesiastico e religioso di Basilea (*ibidem*, pp. 46—49). Ancora in pieno Settecento, del resto, vi fu chi ritenne di intervenire nella polemica riaccesa dalla pubblicazione delle lettere di Gryneo al norimberghese Christoph Andreas Gugel (Iulius), per difendere l'opera dell'*antistes* dalle accuse di tepidezza verso la fede riformata, che invece andavano più esattamente riferite al suo predecessore Simon Sulzer ed al di lui collega Ulrich Koch (cfr. *Extractus Litterarum V. C. Iacobi Christophori Iselii SS. Th. D. et Loc. comm. Pr. P. ad Cel. Gollingium Altorphinum, datarum. Eid. Iulii M.DCC.XXX* . ., UB. BASEL, *Mscr.* G. II 1, foll. 1v—2r).

in Assia durante quegli anni, ove un punto di vista piuttosto spregiudicato nelle questioni di fede già sorreggeva la politica dinamica del principe Maurizio¹¹.

Questi era succeduto al vecchio Guglielmo, morto nel 1592, ed aveva subito abbandonato la sua linea di difesa dello status quo, col suo risvolto di osservante e moderato protestantesimo, specchio di un equilibrio politico e religioso ormai logorato nella Germania della fine del secolo. A quell'indirizzo conciliatore egli andava invece imprimendo una decisa curvatura, intesa ad allargare le fila di una vasta alleanza antispannola ed antimperiale, destinata per forza di cose a costituirsi su base riformata, quale tentava di comporre da qualche tempo Giovanni Casimiro del Palatinato.

Vigelio, un tempo apprezzato e ascoltato dal langravio Guglielmo, subiva ora le conseguenze di un'aspra inimicizia col giurista Hermann Vultejus¹², promotore principale dell'iniziativa di Marburg, *Syndicus* dell'Università e già rettore nel '92, Beisitzer nel Samthofgericht dell'Assia fin dal 1582, negli anni a venire collaboratore autorevole della politica di Maurizio.

Il parere di Gryneo doveva rivelare dunque per molti aspetti una singolare aderenza alla situazione specifica in cui operava il suo autore nella città renana. Non è escluso neppure che il cauto giudizio sulla richiesta di Marburg rispecchiasse l'equilibrio interno del Senato basileese, moderato in genere e conservatore, ma certo sensibile alle relazioni influenti di Hermann Vultejus¹³.

¹¹ La fonte più informata è a tutt'oggi la *Geschichte von Hessen* di CH. VON ROMMEL (per il periodo che qui interessa, Bd. V, Cassel 1835 e Bd. VI, Cassel 1837). Per un rapido quadro d'insieme della storia dell'Assia dal 1567 alla pace di Westfalia, cfr. K. E. DEMANDT, *Geschichte des Landes Hessen*, Kassel u. Basel 1959, pp. 183—191. Sull'opera di Maurizio nel campo religioso, cfr. TH. GRIEWANK, *Das «christliche Verbesserungswerk» des Landgrafen Moritz und seine Bedeutung für die Bekenntnisentwicklung der kurhessischen Kirche*, «Jahrbuch der hess. kirchengesch. Vereinigung», 4 (1953), pp. 48 segg.; v. anche H. HEPPE, *Kirchengeschichte beider Hessen*, Marburg 1876, II. Bd., pp. 1 segg.

¹² Sul quale cfr. R. STINTZING, *Geschichte* cit., pp. 452 - 465. L'inimicizia col Vigelio — a suo dire — non era di lunga data, ma risaliva a non più di un anno e mezzo prima. Nel dicembre del '93 infatti Vultejus dichiarava (cfr. SA. MARBURG, 22 b 27, *Facultas juridica*, H. Vultejus — N. Vigelius — Jo. Niellius, 1593, 24. Decemb., *Relation*, fol. non num., ma 5v): „Er hab nun mitt jhme D. Vigelio etlich jhar vmbgangen / jhnen alß seinen Collegam truwlich gemeint / auch niemahls einige bose gedankenn oder argk wahn zue jhme gehabt / biß ettwan vor anderthalb jhar / da Er erstlich vermercktt / was Er jnn der feddern gehabt.“

¹³ Vultejus aveva frequentato la facoltà giuridica di Basilea nel 1579 - 1580 e vi aveva conseguito il dottorato il 2 febr. 1580 (cfr. *Die Matrikel der Universität Basel*, hrsg. v. H. G. WACKERNAGEL, unter Mitarb. v. M. SIEBER u. H. SUTTER, II. Bd., Basel 1956, p. 270,

2. — Gryneo apriva il suo *Gutachten*¹⁴ premettendo che assai meglio di lui potevano giudicare il *Syndicus* Samuel Grynaeus, dottore in utroque, ed i professori della facoltà giuridica, dacché l'affare riguardava la loro professione. Egli comunque conosceva bene l'ambiente di Marburg, e in particolare le «*streitige Personen*» in questione, per cui non gli era difficile esprimere un'opinione.

In sostanza era accaduto al Vigelio ciò che accade ad un vecchio teologo che per molti anni abbia cercato di correggere più giovani colleghi e, non avendo con le parole ottenuto alcun effetto, si sia deciso a criticare per iscritto il loro indirizzo, in generale e senza far nomi. «Ciò a molti può piacere, ma ad altri dispiace». I giovani professori non sopportano infatti le critiche di un vecchio maestro, e Vigelio, che pure era stato maestro di molti di quelli che ora si lamentavano¹⁵, aveva raccolto tutt'altro che simpatie con i suoi ripetuti attacchi contro i giuristi pratici, accusati di protrarre all'infinito i processi e di conseguenza di impedire a ciascuno, per il loro sordido utile, il godimento del proprio diritto¹⁶.

Non mancava neppure, il Grynaeus, di inserire in questo passaggio un inciso che valeva a porre in assai buona luce il Vigelio agli occhi dei basileesi, là dove egli ricordava come il vecchio giurista avesse stampato in passato

n. 33. Del suo studio presso l'Università rimangono anche 25 *Propositiones de Servitutibus* da dibattere pubblicamente il 30 dic. 1579: UB. BASEL, E L I 4^a, n. 144). In questo periodo aveva stretto rapporti con Samuel Grynaeus (UB. BASEL, *Mscr.* G. 2 I 24, foll. 349-350; *Mscr.* G. I 13, fol. 83r), con Basilius Amerbach (UB. BASEL, *Mscr.* G. II 28, foll. 163-168), che ne aveva apprezzato l'«*acutum ingenium*» (fol. 164r), e col nipote ed erede di questi, Ludwig Iselin (UB. BASEL, *Mscr.* G. I 13, foll. 83, 86, 92), nonostante un iniziale contrasto nel 1580 (*Mscr.* G. II 28, foll. 163-166). Non va dimenticata neppure, in relazione ai suoi rapporti con l'ambiente basileese, la sua amicizia col teologo zurighese Rudolf Gwalther (di cui è nota l'influenza sulla Chiesa renana), provata da alcune sue lettere a lui indirizzate (ZB. ZÜRICH, *Mscr.* A 50, foll. 224-226; *Mscr.* F 41, foll. 75-78; *Mscr.* F 42, fol. 270; e JO. PH. KUCHENBECKER, *Vita Hermanni Vultejj Icti. Accedit appendix duplex: I Joh. Antrechtii, De vita et obitu J. Vultejj ... II H. Vuteji et aliorum ... ad eum epistolae ...*, Giessae 1731, *Appendix*, pp. 54-55).

¹⁴ STA. BASEL, *Handel u. Gewerbe* JJJ 6, fol. non num.

¹⁵ L'allusione a Vultejo, che era stato appunto allievo di Vigelio, appare abbastanza trasparente. È probabile che un'altra allusione a fatti ben noti ai contemporanei celasse anche la «parabola» del vecchio teologo.

¹⁶ „Also, weil der alte Doctor Vigelius, jhrer etlichen, die da klagen, gewesnet Lehrmeister, ... sich vilmaln mundlich erklagt, ob etlicher Juristen practicken, die vmb ihres nutzes willen die Rechtshandel auffziehen, dz einer sich seines Rechten (von deß vnbillichen verzugs wegen) nit zûfröwen: So wirdt er jetz von etlichen beschuldiget, als wenn junge Mejster, von einem alten Mejster nit wolten gestrafft sein, der sie zûscharff beduncket.“

presso Oporino numerosi ed importanti volumi, noti e apprezzati anche dai due Amerbach, Bonifacio e Basilio¹⁷.

Bisognava ora accertare se l'editore avesse ricevuto dalla facoltà giuridica l'autorizzazione a stampare un simile libello, oppure no. In caso affermativo, i Dottori avevano agito bene concedendo l'autorizzazione, poiché l'autore (di cui abbondavano autorevoli elogi nelle lettere pubblicate nel suo testo) prendeva in esame i giuristi e separava nell'opera sua «l'oro dalla schiuma»: insomma, «allo stesso modo che Lutero aveva riformato la Chiesa in Sassonia, così egli intendeva riformare le scuole di diritto».

I reggenti dell'Università di Marburg scrivono tuttavia — proseguiva il parere, non rifuggendo neppure dall'argomentazione giuridica — che è stata intrapresa un'«actio iniuriarum»: ma il rilievo non ha valore, perché in tal caso si dovrà attendere l'esito del processo, giudicando del libretto dopo che si sia giudicato dell'autore, che non ha fatto mistero del suo nome, ed anzi ha intestato pubblicamente lo scritto (cosa questa senza riscontro «in famosis libellis»)¹⁸.

Se il vecchio Vigelio, che già godeva gran credito presso il langravio Guglielmo, ed ancora contava qualcosa presso Ludovico, era nel giusto, il suo libretto doveva essere «giustificato» e non doveva venire soppresso. Se invece era nel torto, non sarebbe stato male comunque che il Senato rinviasse ogni provvedimento a quando avesse saputo qual sorte fosse stata a lui riservata dal processo in corso a Marburg. Qualsiasi pregiudizio ed errore sarebbe stato in tal modo evitato¹⁹.

Andava inoltre tenuta nel conto l'eventualità — continuava il Gryneo —, a suo avviso probabile ove «i giovani» fossero messi alfine da parte, di una composizione della vertenza fra l'Università di Marburg ed il suo vecchio eminente professore.

¹⁷ „... der alte Doctor Nicolaus Vigelius, ... welchem auch herr Oporinus seliger, vil vnd grosse Juristen bucher (zur zeit beider herren Amerbachs seligen, die wol zû friden gewesen) oft gedruckt ...“

¹⁸ „Wie nun der sachen sey, so schreibet die Vniversitet zû Marburg, etlich haben herren Doctorem Vigelium super injuriis mit recht fürgenommen: da wirdt man auff den Eventum vnd außgang deß Rechten warten sollen, vnd vom Buchlein vrteilen können (welchem dessen Herren name offentlich vorgesetzt, das aber in famosis libellis nit geschihet) wenn vom Autore zûvor geurtheilet.“

¹⁹ „Ligt der Alte Doctor (der bey Landgraven Wilhelm, loblicher gedechtnuß, hochgeacht werden, vnd noch bey Landgraven Ludwig wol etwas giltet) imm Rechten ob, So wirdt sein Buchlein justifiert, vnd were nit gût, wo es zûvor von E. G. gantzlich supprimiert wurde.

Ligt er aber imm Rechten vnder, so macht E. G. sich nit vnwerth, wann sie als dann erst, was deß Buchleins wegen zû statuieret sey, erkennet: Dann es nit so gar ohn, dz etlich

Gryneo non dubitava che avrebbe giudicato allo stesso modo Basilio Amerbach²⁰, se fosse stato ancora in vita ed avesse avuto occasione di conoscere i protagonisti della vicenda altrettanto bene quanto lui, che per più di vent' anni, a Francoforte, aveva intrattenuto amichevoli relazioni con essi.

Così valutato il merito della questione, nell'ultima parte del suo parere Gryneo si diffondeva a proporre la linea di condotta conseguente nei confronti dell'Università di Marburg, sottolineando che in nessun modo egli intendeva condizionare la libertà di decisione del Senato, né l'opinione dei giuristi. Egli aveva tuttavia esaminato con molta cura la cosa e si assumeva perciò senza reticenze la responsabilità del suo punto di vista.

Un ampio passaggio egli però dedicava a riassumere i punti principali, in termini giuridici, della risposta da inviare a Marburg, ove, con probabile intenzionalità, faceva balenare fra l'altro una questione che doveva suscitare il più acuto interesse del Senato della città, accortamente sensibile a tutto quanto potesse investire il problema delle sue prerogative e della sua autonomia dall'Impero: la questione cioè dei rapporti col diritto di emanazione imperiale. Il richiamo, così decisivo nella lettera di Marburg, a quel diritto e a quella autorità, seppur valido, non escludeva insomma che «*inn jhr Statt vnd Land*» si potessero stabilire la ragione ed il torto autonomamente.

Gryneo proponeva infatti al Senato di rispondere che certo neppure i basileesi tolleravano i libelli ingiuriosi, in ciò richiamandosi «anche» alle costituzioni dell'Impero, in ragione della loro autorità, cui volevano senz'altro attenersi. Tuttavia, poiché era stato intentato un processo per nulla chiaro o di facile soluzione, essi non intendevano per il momento giudicare «in maniera formale, né sulla base dello stretto diritto»²¹.

Juristen das jhr süchen, vnd nicht dero, so imm Rechten gegen nimander ligen, nutz, vnd dz sie von nimander bald liberiert werden.“

²⁰ „Jch zweifel auch nicht, da Doctor Amorbach noch lebete, wurde er diser Meinung sein.“

²¹ „Wo ferr E. G. die Antwort der Vniversitet zû Marburg, geben, An famos libellen vnd Schmachschrifften haben E. G. ein grosses mißfallen, lassens auch bey des heiligen Römischen Reichs Constitutionen verbleiben, vnd gedencken, von Oberkeit wegen, ernstlich inn jhr Statt vnd Land darob zûhalten, vnd der jhrigen keins wegs zûgestatten, dz durch dieselbigen Streitigen Personen vast gedienet, vnd jemand übel anzogen, vnd injuriert werde.“

Wann aber sie selbs vermelden, dz Etliche, herren Vigelim albereit verklagt, vnd noch nit liquidum vnd kundbar, wer imm Rechten obligen werde; So wölle E. G. nicht formlich, noch dem Rechten gemeß beduncken, zûvor vom Buchlin vrtheilen, ehe dann durch vrtheil vnd recht kundt vnd offenbar werde, Ob der, so es geschriben, recht oder vnrecht habe?“

Appare a questo punto assai naturale che anche il sindaco ed il rettore dell'Università di Basilea si allineassero sulle tesi dell'*antistes*, decidendo di «lasciare tranquillizzare la cosa» e scegliendo la via della moderazione. In tal senso infatti Samuel Grynaeus e Johann Gut si esprimevano in calce al parere di Johann Jakob²².

3. — Nel frattempo un ultimo personaggio era intervenuto nella vicenda a Basilea: l'editore Gerolamo Gemuseo²³, sollecitato a presentare per iscritto la propria difesa e versione dei fatti²⁴.

Nato nel 1543, era questi il secondo figlio di un medico, Gerolamo anch'egli, che aveva goduto di una certa notorietà nella città renana. Sotto l'insigna di «*Haeredes Johannis Oporini*» aveva rilevato nel '68, assieme al fratello Policarpo ed a Gerolamo Hahn, l'attività di quella importante stamperia²⁵. In seguito aveva continuato in proprio, riunendo in sé una tradizione che si allargava anche oltre la casa di Oporino. Sua madre infatti, Sybilla Cratander, era figlia del famoso editore Andreas, mentre per parte della moglie Cristina egli raccoglieva l'eredità della tipografia di Nikolaus Brylinger.

In un momento in cui l'attività editoriale a Basilea segnava il passo, sotto il profilo economico e culturale, o apertamente entrava in crisi, Gerolamo Gemuseo mostrava ancora una notevole intraprendenza, sorretta da un intelligente fiuto commerciale. La sua casa era ormai tra le poche (assieme a quella più forte degli Henricpetri ed all'attivissimo Waldkirch) a cercare in qualche modo i livelli di quella importante tradizione editoriale che aveva contribuito a fare di Basilea, per oltre due terzi di secolo, un centro europeo ed una capitale di tutti i paesi riformati.

Dai torchi infatti della «*officina haeredum Oporini*», certo senza più l'apertura del grande predecessore, era ancora uscito non solo un gran nu-

²² „Bey disem des herren D. Jacobi bedenkhen lassen wir es beruwhen vndt seindt vrbittig der Vniversitett zû Marpurg hierüber zuzeschreibenn so ferr es an vnß legirtt wirtt.

Samuel Grynaeus

Johann Gûtt.“

²³ Per le notizie sul Gemusaeus ed in generale sull'editoria basileese, cfr. soprattutto il prezioso *Basler Buchdrucker katalog* di R. BERNOULLI, conservato manoscritto tra i cataloghi della Universitätsbibliothek di Basilea.

²⁴ Anche la difesa del Gemuseo si trova in STA. BASEL, *Handel u. Gewerbe*, JJJ 6, foll. non num.

²⁵ Cfr. M. STEINMANN, *Johannes Oporinus. Ein Basler Buchdrucker um die Mitte des 16. Jahrhunderts*, Basel u. Stuttgart 1967, pp. 113-114. Va notato che il nome di Policarpo Gemusaeus risulta associato a quello di Oporino già nel 1562, in una edizione dei *Loci Communes* di Melantone con prefazione di Simon Sulzer (BN. PARIS, III. 863).

mero di classici e di opere sperimentate, ma anche una parte notevole di quei lavori storiografici, di scienze naturali, o di teologia protestante e riformata, attraverso i quali la cultura tedesca del suo tempo andava cercando una propria coscienza ed una propria definizione storica.

Rimasto solo a partire almeno dal '93 (ma in parte sin dalla morte del fratello, nel '72), con un capitale probabilmente assai ridotto, Gemuseo riuscì ancora per qualche anno a tenere un certo ritmo nelle pubblicazioni, specializzandosi soprattutto nell'editoria di opere mediche e, in misura minore, giuridiche. Fu lui infatti a stampare nel '96 (in collaborazione con Episcopio) i *Consilia* di Mynsinger, e così pure, già vari anni prima, molte opere di quel Vigelio messo ora sotto accusa, che si contavano certamente tra quanto di meglio la scienza giuridica dei paesi tedeschi avesse prodotto sul finire del secolo.

Gemuseo era certamente al corrente degli orientamenti definitisi fra le autorità cittadine sulla questione sollecitata da Marburg, se pure non aveva addirittura conoscenza diretta e precisa delle tesi espresse in tale circostanza. La cosa non può sorprendere, ove si tengano presenti i frequenti rapporti di lavoro e di amicizia che lo legavano al Gryneo²⁶.

Egli stese comunque una memoria vivace e risentita, assai interessante al di là delle sue pur significative contraddizioni.

Gemuseo iniziava direttamente sottolineando in modo risoluto i meriti del Vigelio: «Il Dottor Vigelius è un uomo pio e di grande dottrina, assai famoso in tutte le nazioni della Cristianità, e, per quanto ne so, è il più vecchio professore di Marburg; in trenta e più anni ha scritto numerosi e magnifici libri di diritto, tutti diretti al fine che le controversie legali non si protraggano per tanti anni nei tribunali, ma si esauriscano invece in breve tempo. Questi suoi libri sono stati tutti stampati qui a Basilea e sono stati dovunque talmente apprezzati, che molti di essi sono stati poi ristampati in Italia, in Francia e in Germania»²⁷. Tuttavia — proseguiva Gemuseo —

²⁶ Non a caso nell'elenco di opere teologiche stampate dal Gemuseo quelle di Gryneo tengono in pratica il primo posto; cfr. R. BERNOULLI, *Basler Buchdrucker katalog* cit., *ad vocem*.

²⁷ „Vff eingebrachte Klag wider mich soll E. G. vnd S. E. W. zu vorderst vnd zu mehrem Bericht wüssen / daß Doctor Vigelius seye ein frommer / hochgelehrter / vnd in allen Nationen der Christenheit hochberühmter Man / vnd meines erachtens der elteste Professor zu Marpurg / welcher innerhalb 30 vnd mehr Jaren viel herrlicher Bücher im Iure geschrieben / alle zu dem End gerichtet / daß die Rechtlichen sachen nitt so viel Jar in den Gerichten vffgehalten / sondern in kurtzer zeit eßgetragen möchten werden. Es sind auch solche seine Bücher alle hie in Basell getruckt / vnd hin vnd her vielen Leuten also angensem / daß deren etlich in Italia, Frankreich vnd Teutschland nachgetruckt worden.“

con le sue lunghe polemiche contro gli «Oratores», espresse in quasi tutti i suoi libri, Vigelio si era attirato grosse inimicizie, come sempre succede, specialmente da parte di coloro che si arricchiscono con la lungaggine delle liti²⁸.

Passando poi a discutere della propria personale posizione, l'editore ricordava che nel corso di ventisei anni, in cui aveva stampato molte opere del maestro, egli non aveva dovuto mai rammaricarsi di nulla, anzi aveva sempre ricevuto nuove sollecitazioni a stampare, provenienti «von fürnemmen Leuten». Circa la questione delle autorizzazioni, egli faceva notare di aver ricevuto pubblico privilegio dall'Imperiale e Reale Maestà «vber alle vnd yede . . . Bücher vnd Geschrifften» del dottor Vigelio²⁹. Questi gli aveva inviato da almeno sei mesi il libello, con la pressante richiesta di condurre rapidamente a termine la stampa, «weil ihme viel daran gelegen»; ciò nonostante egli si era preoccupato prima di presentarlo «ai signori Giuristi, che lo hanno esaminato come censori e controfirmato, cosa che infatti ancora adesso intendono far sapere all'Università di Marburg». Solo allora si era deciso a pubblicarlo, in poche copie spedite tutte a Francoforte, e del resto mal volentieri, perché simili libretti comportano una quantità di inconvenienti, molto lavoro e poco guadagno, per cui «bisogna respingerli il più possibile»³⁰.

Gemuseo si diffondeva quindi a descrivere minutamente il proprio comportamento alla fiera, ponendo abilmente in luce la sua innocenza. Si rammaricava comunque di tutto cuore per aver procurato tanto incomodo a

²⁸ „Hiergegen aber hatt er / wie gemeinlich geschicht / auch vieler Leuten / so von solchen langwürigen Rechtshendlen reich werden / grossen vngunst vff sich geladen / welche ihm dan viel vnruß gemacht.“

²⁹ „Wiewol ich nun yetz in 26 Jaren solcher seiner Büchern viel getruckt / hab ich doch nie vermercken können / daß sich deß yemands angennemen / oder mich darumb angefochten / sonder wird viel mehr noch immerdar von fürnemmen Leuten zum Truck seiner Büchern vermant / vnd hab vber das auch noch stattliche Priuilegia von Keyserlicher vnd Königlicher Mayestet vber alle vnd yede sein Doctoris Vigelij Bücher vnd Geschrifften vberkommen.“ Il privilegio cui Gemuseo si riferisce è stampato nella *Methodus Vniuersi Iuris Civilis absolutissima* del Vigelio, Basileae, ex Off. Oporiniana, 1586.

³⁰ „Weil er mir dan vor einem halben Jahr auch dieses Büchlein zugeschickt / mitt bitt solches fürderlich zufertigen / weil ihme viel daran gelegen / hab ichs ihm nitt wohl abschlagen können / sonder mitt Erlaubnuß der herren Juristen / welche solches censiert vnd vnderschieden / wie sie dan das auch noch heutigs tags bey der Vniuersitet zu Marburg zuverantworten vrbüttig / getruckt / wiewol vngern / dan solche kleine vnd geringe Büchlin bringen mir mehr vngelegenheit / kosten vnd arbeit dan gewinn / vnd sind zuverschencken am besten.“

lor signori: «l'avessi mai immaginato, avrei preferito piuttosto rovesciare tutto nel Reno!» Ne avrebbe tratto in ogni caso insegnamenti per il futuro³¹.

L'omissione dell'indicazione editoriale era presto spiegata: innanzi tutto egli non sapeva nulla del «Reichs Abscheid», richiamato dall'Università di Marburg; doveva quindi trattarsi di una disposizione assai vecchia e non più osservata, tanto vero che molte altre pubblicazioni mancavano del nome dell'editore. Del resto anche in passato, per ben più importanti volumi, egli stesso non si era attenuto a tale norma: perché avrebbe dovuto farlo per «un cattivo, insignificante, piccolo scartafaccio?»³².

Con le professioni consuete di ossequio e le dichiarazioni di voler restare in pace con tutti, Gemuseo chiudeva quindi la sua relazione. Pressato poi da una successiva richiesta, egli si preoccupò più tardi di far sparire la pietra dello scandalo³³.

4. — Il seguito della storia ci è riferito in alcuni voluminosi incartamenti

³¹ „Jst mir aber herzlich leid / daß E. G. vnd S. E. W. meinthalb so vil soll bemüht werden / Hette es mir getraumt / wolt ich es lieber alles in Rhein geworffen haben / Wird mich aber ins künfftig desto besser wissen zuhüten.“

³² „So weiß ich von solchem Reichs Abscheid nichts / Jst aber etwan ein alter / so wird er doch wenig mehr geachtet / Dan ich glaub nitt / daß weder hie noch anderswo / sonderlich zu Franckfort / ein Buchladen gefunden werde / da nitt viel Bücher ohne deß Truckers Nammen offentlich feil gehalten vnd verknufft werden / vnd ist doch / meines wüssens / keiner bißher darumb gerechtfertiget worden. So hab ich auch meinen Nammen in vielen andern / grössern vnd herrlichern Büchern eßgelassen / was solt er dan vff diesem schlechten vnd kleinfügen Schartecklin machen?“

³³ Egli stesso infatti — secondo una informazione conservataci da Joannes Niellius — si lamentava di aver subito a Basilea un provvedimento di confisca (cfr. SA. MARBURG, 22 b 30, *Universität Marburg*, fol. non num. e non dat.). L'*Examen Jurisconsultorum* di Nicola Vigelio oggi è infatti pressoché introvabile e par quasi certo che le uniche copie ancora esistenti siano quelle della UB. Erlangen (segnalata già dallo STINTZING, *op. cit.*, p. 440, nt. 3) e della LB. Kassel (segnalata da F. W. STRIEDER, *Grundlage zu einer Hessischen Gelehrten- und Schriftsteller-Geschichte*, 16. Bd., Marburg 1806, p. 338, nt.). I provvedimenti adottati a Basilea erano stati comunque piuttosto blandi, come risulta dalla lettera di risposta inviata dai basileesi all'Università di Marburg (SA. MARBURG, 22 b 27, *Universität Marburg, Facultas juridica, H. Vultejus — N. Vigelius — Jo. Niellius*, 1594, 6. Febr.): „Wann dann wir das durch die vnsern dergleichenn Schmachbuchleinn verfertigt schlechtes gefallen / So wollen wir angentz / bey gedachtem Gemuseo / so wohl auch jnn alhiegingenn buchladenn die furschung thuen / daß nicht allein solche Schmachbuchlein / Ob vnnd was deren nach / vo hendenn erhebt / vnnd vnns vberliefert / sondern er derneben jn geburende straff genommen werden solle.“ Nell'*Album Novum Idque Tertium Academiae Marpurgensis* si legge a tal proposito (SA. MARBURG, *Mscr.* 305 a, II, Nr. 5, fol. 11r): „Literis etiam ad senatum Francfurtensem et ad senatum Basiliensem missis confiscari scriptum illud Vigelianum petijmus, qui uterque senatus petitioni huic nostrae annuit, Typographo Basiliensj, qui id excuderat, poena imposita.“

conservati a Marburg³⁴. Val la pena però di soffermarsi un momento a considerare l'immagine complessiva che si ricava dall'atteggiamento dei basileesi.

E' evidente innanzitutto un certo senso di diffidenza, se non ancora di ostilità, nei confronti di un paese e di un ambiente che aspramente si sentivano coinvolgere nelle liti e nei contrasti di scienza e nella guerra delle fazioni. Un qualche ostile timore traspare anche dall'assenza di ogni esplicito riferimento agli altri personaggi coinvolti nel «caso», che pure difficilmente potevano essere ignoti ed ai quali del resto non parevano mancare le velate allusioni.

A parte i possibili, sottili calcoli politici del Gryneo, il giudizio sul merito sostanziale della divergenza rimaneva praticamente in ombra, o addirittura risultava elusivo: nel suo tentativo di interpretare l'intera vicenda alla luce di un contrasto di generazioni, Gryneo accennava solo di sfuggita agli attacchi di Vigelio contro i pratici del diritto ed ai suoi meriti per le proposte di nuovi metodi nello «studium juris»³⁵; per il resto rinviava genericamente al prestigio e alla fama del vecchio maestro. I colleghi giuristi dal canto loro tacevano, e si limitavano a sottoscrivere l'opinione del teologo, e se l'editore riusciva a trovare spunti di qualche interesse, essi rientravano nel quadro di un discorso abile nella propria difesa, ma perciò tanto più di proposito alieno dal desiderio di sottolineare, oltre un certo limite, i termini reali del dissenso.

Appare difficile spiegarsi un siffatto distacco con l'ignoranza degli uomini e delle posizioni contrapposte, nella città che aveva conosciuto i personaggi centrali della vicenda in anni decisivi per la loro formazione, che ne aveva stampato e tuttora ne diffondeva le opere, che infine intratteneva con essi, sia pure allentate, relazioni di qualche rilievo. Né può essere più pertinente il ricorso al mito di una Basilea «erasmiana» e «tollerante», città d'elezione d'ogni spirito liberale, ove soltanto si tenga a mente che quella tolleranza fu in gran parte ispirata, agli inizi del Cinquecento, dalla volontà e dalla necessità di contestare e di limitare i margini del potere politico alle nuove autorità religiose, e, in più, dalla medesima varietà di indirizzi e debolezza iniziale di queste. La situazione era del resto profondamente cambiata

³⁴ SA. MARBURG, 22 b, Pak. 27 e Pak. 30; 17 d *Vigelius*; e v. anche *Album Novum* cit., foll. 10v-11v.

³⁵ Nel suo parere infatti si legge: „Jch befinde auch, dz imm Buchlein, viler gelehrten Leüthen Sendbrieff inseriert, inn welchen Doctor Vigelius hoch gelobet wirdt seines Methodi wegen, vnd dz er vmb das Studium Juris für andere wol verdienet sey. Vnd schreiben solches auch etliche Doctorn, welche vor vil jaren hie zue Basel sind promovieret.“

nell'ultimo quarto del secolo, col consolidarsi di un'ortodossia e di un'organizzazione ecclesiastica riformata³⁶.

Sollecitiamo forse troppo le nostre fonti, se esprimiamo dunque l'impressione che fosse piuttosto da riconoscere il segno di una estraneità sostanziale al dibattito da parte della cultura, in particolare giuridica, basileese, in quel riferirsi al passato prestigioso degli Amerbach, o a quello più vicino ed egualmente attraente dei numerosi e dotti discepoli dell'Università, senza scegliere una linea precisa e senza individuare una collocazione di prospettiva?

S'avanza insomma il sospetto che nella Basilea della fine del secolo, ripiegata sulle sue attività commerciali ed artigianali di meno ampio respiro, gelosa e preoccupata di mettere al riparo da ogni critica la propria pretenziosa autonomia, non vi fossero più le condizioni di base perché trovassero eco e cittadinanza problemi vivi su tutt'altra scala, quali richiama la lite di Marburg.

5. — A Marburg frattanto Vigelio aveva trovato tutt'altra comprensione e moderato giudizio che a Basilea³⁷. Già nel mese di ottobre del '93 infatti Vultejo aveva investito il senato accademico di un procedimento per diffamazione contro il giurista di Treysa³⁸.

L'Università mostrò subito di voler rimanere estranea alla lite, assumendo una posizione di equidistanza fra i due maestri. Suggerì quindi ai langravi, da cui dipendeva l'Accademia, di affidare ad un'altra «vnpartheysche Vniuersitet» il compito di pronunciare una «sentenza definitiva»³⁹. In realtà

³⁶ Cfr. M. GEIGER, *Die Basler Kirche* cit., spec. pp. 40-49; cfr. anche L. FIRPO, *Francesco Pucci a Basilea*, in *Medioevo e Rinascimento*, «Studi in onore di Bruno Nardi», Firenze 1955, vol. I, pp. 259-260.

³⁷ La vicenda è riassunta nell'*Album Novum* cit., ed. in JO. PH. KUCHENBECKER, *Vita* cit., pp. 86-93.

³⁸ „Zu eingannng nechist verschieenn Monatts Octobris“, precisava Vultejo agli inizi di dicembre, in una lettera indirizzata alle autorità accademiche per sollecitare la rapida conclusione del procedimento; cfr. SA. MARBURG, 22 b 27, *Universität Marburg, Facultas juridica, H. Vultejus — N. Vigelius — Jo. Niellius*, foll. non num. (acclusi ad una comunicazione dell'Università al Langravio Maurizio, 1593, 8. Decemb.).

³⁹ SA. MARBURG, *loc. cit.*, 1593, 16. Oct. (*Rector Decanus vnd Professores Ahn hern Ludtwigen vnd hern Moritzen Landtgraffen zu Hessen etc.*): „Ob dan wol aus denen allerseits vorgelauffenen actitaten wir die sache rechtlichen determiniren möchten / Jedoch dieweil die parteyen beyde vnser Collegen vnd actio famosa intentirt ist / Derhalben wir auch aus andern dartzu bewegenden vrsachen / die vrtheil zufaßen wir bedenkens / Vnd dan jn dergleichen fällen breuchlich jst / die acta vmb verfaßung einer vrtheil an eine andere vnpartheysche Vniuersitet zu verschicken / Wie dan noch vor wenig jahren jn einem fast gleichen fall die Heydelbergische Vniuersitet alhier bey der Juristen Facultet eine vrtheil holen laßen / So haben wir vns dahin verglichen vnd vor guth angesehen“ (nello

Ludovico e Maurizio preferivano «jn eng haltenn die sachenn», per il pregiudizio che poteva derivare alla scuola da un'eccessiva pubblicità del contrasto⁴⁰. Le due parti tuttavia apparivano radicalmente ostili ad ogni soluzione di compromesso: mentre Vigelio pretendeva un impossibile riconoscimento, da parte di Vultejo, di aver scritto la *Jurisprudentia Romana* «ad aemulationem» della sua⁴¹, quest'ultimo insisteva, con martellanti deduzioni, per una severa condanna dell'avversario⁴².

stesso fascio esiste un'altra copia della lettera, con lievi varianti di grafia). Nel dicembre, sollecitando un parere esplicito del Langravio Ludovico, l'Università ribadiva tale posizione (SA. MARBURG, *loc. cit.*, 1593, 8. Decemb.).

⁴⁰ Ludovico comunicava infatti a Maurizio (cfr. SA. MARBURG, *loc. cit.*, 1593, 21 Oct.): „Laßen zuuorderst Sein Vigelij biß daheren jn Jure angewandte Labores jhren gultigen werth vnd ruhm haben / auch geschehen, das Er dieselb bestes vleiß vnd vermogens continuiren, vnd damit vielen gedienet sein muge / Wir befinden aber gleichwohl, das Er an solcher continuation nicht ersettiget / Sondern vber das / er sich mit den Personalibus dennest ohn ziemblicher weiß oblectirt / darbeneben also Licentios jst.“ In particolare Ludovico osservava: „Hetten vns zwar versehen / Er Vigelius vns wie auch vnserer Gericht vnd der vnseren hierin verschonen / vnd da er je andere Examiniren wollen / den anfang von sich machen / sich seines ampts erjnern vnd der bescheidenheit beveyßigen / auch die Fedder also temperiren sollen.“ Proponeva quindi dei provvedimenti a carico del maestro, ma concludeva che „wedder Ein oder der Ander weit getragen sehen wolten“. Anche Maurizio esprimeva lo stesso parere (SA. MARBURG, 22 b 27, *Universität Marburg*, 1593, 26. Oct.), affermando di aver accolto „die vnrichtigkeittenn zwischenn beidenn Mennerenn vngerne / vnd mochtenn vnser theils woll beidenn es hette D. Vigelius mitt seinem Buchlein hietzu kein vrsach gebenn“. Si mostrava in ogni caso contrario ad una condanna che danneggiasse la reputazione di uno dei due maestri, e rifiutava la proposta dell'Università di affidare ad altri il giudizio. Su questo punto anzi si soffermava a lungo nei *Post scripta*, acclusi alla lettera dopo aver ricevuto il messaggio di Ludovico, nei quali ripeteva anche, a mo' di sintesi: „dißen dingen lieber jn der gutte gehoffen sehen wolten, den das sie zu mehrer weittleuffigkeit werden.“ Per l'atteggiamento dei langravi v. anche SA. MARBURG, 22 b 27, *Univ., Fac. jur., Vult.-Vig.-Niel.*, 1593, 24. Decemb., *Relation*, fol non num. (ma 1 v).

⁴¹ SA. MARBURG, *loc. cit.*, 1593, 14. Dez. (*Vigelius allo Stadthalter, Documento A*): „vf die gestrige handlung / zwuschen D. Vultejo / vnnd mir / hab Jch vff mittell gedacht / wie der Sachen abzuheffenn / Als nemblich dieweil sich D. Vultejus beschwert / den angepotteten Eydt zu leisten / vnnd darmit sich schuldig gibbt / Daß er sein Jurisprudentiam Romanam, in aemulationem ac invidiam, meae Jurisprudentiae Romanae, geschriebenn hab / wie er auch meiner Jurisprudenz ernstlich / da sie außgangenn etliche Exemplaria bei mir gesehen / vnnd eines Jme zu schenkenn begerth / welches Jch / auch gethan hab / Derwegenn Er mit gutem gewissenn / nicht verneinen kan / Daß er zuuor dauon gehört hab / oder gewust / Vnnd aber versehens Rechts / quod in parj causa melior sit conditio rej conventj, et quod paria delicta, mutua compensatione tollantur. So ist es pillich daß die Jniuriae beiderseits zu gleich vffgehobenn wurden / vnnd einem Jedenn ein gebunden / das er den andern pleiben ließe / Jm fall aber solches mittell / widder zuuersicht / nicht annehmlich sein woltt / Als bin Jch meines theils zue friedden / Das die Acta sampt gestriger handlung / vmb alles verdachts willen / vf ein Vnpartheiisch Juristenn Faculter vberschickt werden“. Per l'atteggiamento di Vigelio v. anche *Relation cit.* (foll. 2r-3r e 5r-v).

⁴² Vultejo ribatteva punto per punto le tesi di Vigelio in una lunga „Jegenbrieff vnd

Nel dicembre l'intervento dello Hofrichter aggravò la posizione di Vigelio. Questi si lamentava infatti delle critiche contenute nell'*Examen Jurisconsultorum* contro i tribunali dell'Assia, che lo stesso Vigelio aveva confermato durante un interrogatorio orale⁴³. Ai due langravi non rimase quindi che affidare la controversia alla competenza dello Statthalter e dello Hofrichter, pur non mancando di orientare i giudici verso una composizione della vertenza, o comunque verso provvedimenti di moderazione⁴⁴.

Il 23 dicembre infatti Vigelio e Vultejo comparvero, alla presenza del rettore, del decano e dei professori, davanti a Burckhardt von Kram ed a Johann von Dalwig, per un tentativo di conciliazione, di cui il segretario Georg Weizel redasse dettagliato verbale⁴⁵. Lo Statthalter informò in modo

entschultigung", indirizzata allo Statthalter ed allo Hofrichter, cui aveva accluso anche dei minuziosi *Post scripta* (SA. MARBURG, *loc. cit.*, 1593, 15. Decemb.); per il suo atteggiamento v. anche *Relation cit.* (fol. 2v-3r e 5r-v).

⁴³ SA. MARBURG, *loc. cit.*, 1593, 14. Decemb. (*Hofrichter vnd Vrtheiler des Houegerichts zu Hessen Ahn herrn Landgraff Moritzen / Landgraff Ludwigen vnd Landgraff Georgen zu Hessen etc.*): „nachdem wir in glaubliche erfahrung khommen / daß Er D. Vigelius / alß Er von Rectorn vnd Professorn alhier zu Marpurgk berurten seines Buchlins halben zu redde gesteldt / sich offentlichen erklet haben solle / daß Er vornemblich in dem waß Er von den Judicijs darin geschrieben / vnß die houegerichts Rhäte gemeinet / So haben wir zu gewiesser nachrichtung an ermelte Rectorn vnd Professorn geschrieben / vnd vnß auß ihrem Protocoll ein glaubwurdig zuegnus solcher seiner Erclerung mitzutheillen gebetten.“ Il documento trasmesso dall'Università (SA. MARBURG, *loc. cit.*, 1593, 12. Decemb.) aveva confermato „daß Er die Houegerichts Rhäte in specie gemeinet“. „Weill dan ein solche Diffamation vnß als die wir an E. F. G. hoffgericht sietzen / vnd von demselbigen / daß wir meniglichen gleich vnd Recht erkennen vnd mittheillen sollen / dahin besteldt seindt / nicht allein gantz beschwerlich vnd verachtlich / Sondern vornemblich auch E. F. G. bey außlendischen vnd Meniglichen / wem solches Buchlein zu lesen vorkhompt / zu verkleinerung Ihrer Reputation geraicht / wie wir es vnßers einfalts daruor halten / So hatt vnß vnßer aydt vnd pflicht halben anders nicht geburen wollen den hiuorn E. F. G. vndertheniglichen zuberichten / Vnd machen wir vnß kheinen zweivell / E. f. en werden Ihrem von Gott hochbegabtem Verstandt nach das jenige gegen jhnen D. Vigeliu vortzunehmen wiessenn / waß zu rettung Ihrer so wol / alß auch derselbigenn Houegerichts reputation sich aignen vnd gepuren will.“

⁴⁴ In tal senso infatti si erano espressi sia Ludovico (SA. MARBURG, *loc. cit.*, 1593, 13. Decemb.) che Maurizio (*ibidem*, 1593, 20. Decemb.), avvertendo che, ove la composizione della lite si fosse dimostrata impossibile, avrebbero inviato ulteriori istruzioni. L'intervento dello Hofrichter aveva però già determinato un sensibile mutamento nella posizione di Ludovico, che il 20 dicembre (SA. MARBURG, *loc. cit.*, 1593, 20. Decemb.) scriveva a Maurizio di non vedere un „nehern noch richtigern weg / Dan daß man dem angefangennn Rechtenn sein Lauff . . . lasse“. Dopo un attento esame quindi dei danni che gli attacchi di Vigelio arrecavano al prestigio dei tribunali dell'Assia e degli stessi langravi, e dopo una valutazione dei meriti del maestro, egli concludeva „Das Er D. Vigelius seiner bißdaheren gehappten Profession gentslichenn erlassen / vnndt seine Stadt mitt einer andern qualificirten vndt zuegleichenn person ersetzt werden möchte.“

⁴⁵ SA. MARBURG, *Relation cit.*

chiaro le parti sui voleri dei langravi⁴⁶, ma non ottenne per questo di avvicinarne le posizioni. Le sorti di Vigelio comunque volgevano al peggio: soltanto Goclenius, fra i professori, tentò di giustificare con una curiosa argomentazione grammaticale la clemenza nei suoi confronti⁴⁷. Pochi giorni dopo Maurizio confidava al langravio Ludovico tutto il suo disappunto per gli sviluppi di un «caso» che rischiava di provocare conseguenze ancor più gravi di tutte le polemiche più clamorose del secolo⁴⁸.

La questione si trascinò ancora per alcuni mesi, ingrossando le pagine di un carteggio che già si presentava alquanto voluminoso, ed intrecciandosi con un'altra lite fra Vultejo e lo studente Joannes Niellius Vesaliensis, chiaramente ispirato dallo stesso Vigelio, che consentì al professore primario di condurre un decisivo attacco contro i *Collegia privata* di Marburg⁴⁹.

Fra i due langravi non v'era più accordo pieno: mentre Ludovico si era ormai deciso per l'allontanamento di Vigelio dalla sua cattedra, convinto che non si trattasse solo di «priuat sachenn», ma ch'era in gioco il prestigio

⁴⁶ *Ibidem* (foll. 1r-2r).

⁴⁷ *Ibidem* (fol. 4v): „M. Goclenius wehre der nechste weg / da D. Vigelius sich erclert hette / wie er das vocabulum sycophantam gemeinett / dann es sey Grecum vocabulum / quod non ab omnibus intelligetur / Eß brauchens auch wohl Theologj jnn jhrens schriftt- teenn gegenn ein ander / vnnd verstunden es nichtt / Man mußte auch D. Vultejo zulaßenn / seine defensionem jnn truck außgehen zulaßenn“. Sul Goclenius v. il *Catalogus Professorum Academiae Marburgensis 1527 - 1910*, bearb. v. F. GUNDLACH, Marburg 1927, n° 686 (ivi elencate le fonti precedenti); v. anche W. RISSE, *Die Logik der Neuzeit 1. Bd. 1500 - 1640*, Stuttgart-Bad Cannstatt 1964, pp. 450-452.

⁴⁸ SA. MARBURG, *loc. cit.*, 1593, 30. Decemb. (del documento si conserva *ivi* anche la bozza): „hetten vns woll versehenn... das... alle theile zue fridt vnnd ruhe gelangt wehrens / Das es aber nichtt sein wollen / das vernehmen wir vngerne / vnd laßenn vns gleichwoll beduncken / wen man etwas zue rucke gangen / vnnd sich anderer Exempel mitt den berumbsten nostri seculi Jurisconsultorum Luminibus, Tiraquello vnnd Chasanaeo, Duareno vnnd Barone, Cujacio vnnd Hotomanno / ja auch noch newlicher jahrens mitt Mynsingero vnnd Geilio beiden Kayserlichenn vnnd Furstlichenn wohl verdienten Referendarien Canzler vnnd Rethen / vnßer zeitt Theologen zugeschwigen / vnnd wie deren jhe einer den andern woll anderst vnd mehr jn jhren publicis scriptis ausgangenn / vnnd geichwoll deren keiner darumb zue rechte gezogen worden / erjnnert / vnnd den ruckenn dahinder thun wollen.“ In una lettera analoga, indirizzata il 10 gennaio del '94 all'Università come risposta alla comunicazione che gli trasmetteva una nuova memoria di Vultejo, Maurizio ripeteva gli stessi argomenti e ribadiva ancora una volta il suo atteggiamento favorevole ad una conciliazione (SA. MARBURG, *loc. cit.*, 1594, 4. Januar. 1594, e 10. Januar).

⁴⁹ I documenti relativi alla lite fra il Vultejo ed il Niellio si trovano in SA. MARBURG, *loc. cit.*, *Vultej Bericht* (11. 1. 1594; *ivi* accluse due lettere di Niellio); SA. MARBURG, 22 b 27, *Universität Marburg* (lettera di Maurizio a Ludovico, non num. e non dat.); SA. MARBURG, 22 b 30, *Universität Marburg* (tutto il fascio). Una lettera del Niellio ai langravi è pubblicata in F. W. STRIEDER, *op. vol. cit.*, pp. 327-330.

e l'autorità degli stessi principi e del Reich intero⁵⁰; Maurizio invece rimaneva perplesso sull'opportunità di un pesante intervento nelle polemiche fra studiosi, che non aveva precedenti — a suo dire — nella storia recente della Germania, e che rischiava di provocare anche all'estero vaste reazioni, per la fama notevole che circondava il vecchio Vigelio⁵¹. Preoccupazioni cosí che sottolineano non soltanto una diversa sensibilità intellettuale, ma che dimostrano ancor di piú l'interesse di Maurizio ad accreditare negli altri paesi una immagine di sé aperta e tollerante, contrappunto esatto del rigore cattolico e luterano, legato in quegli anni in un unico campo filo-imperiale. Del resto gli interventi esterni non erano neppure mancati, se in favore di Vigelio si era pronunciato il conte Ludovico di Nassau, riscoprendo persino una lontana parentela con il maestro⁵².

Ma in conclusione pareva assai difficile mantenere la controversia entro confini limitati: alla fine di febbraio si era aggiunta al coro di voci ostili anche la querela del diacono Johann Schmidt, in nome della Chiesa di Marburg⁵³. Sicché infine il 7 aprile 1594, davanti a Johann von Dalwig, presidente del tribunale supremo dell'Assia, a Burckhardt von Kram, rappresentante del principe, ed al cancelliere Siegfried Klotz, alla presenza del rettore e dei professori dell'Università, Vigelio dovette recitare una completa confessione di colpa, giungendo fino a chiedere il perdono di Vultejo⁵⁴.

La decisione non fu perciò meno dura, poiché in nome dei principi egli venne privato della cattedra, ricevendo tuttavia la qualifica di professore

⁵⁰ Le conclusioni di Ludovico sono largamente motivate in quattro lunghe lettere indirizzate a Maurizio (SA. MARBURG, 22 b 27, *Univ., Fac. jur., Vult.-Vig.-Niel.*, 1594, 20. Febr.; 13. Mart.; 1. April; 14. April.).

⁵¹ Per l'atteggiamento di Maurizio cfr. *ivi* le lettere indirizzate a Ludovico il 26 febbraio, il 25 marzo, il 10 aprile e il 19 aprile.

⁵² SA. MARBURG, *loc. cit.*, 1594, 30. Jan.

⁵³ Si trova acclusa ad una lettera del senato accademico ai principi: SA. MARBURG, *loc. cit.*, 1594, 1. März.

⁵⁴ *Album Novum cit.*, foll. 10v-11r: „Res tandem eo deducta est, ut die septimo Aprilis sequentis 1594 annj coram strenuo et nobili viro Dn. Burchardo a Cramme proprincipe ad Lanum, Amplissimo consultissimoque viro Dn. Sigfrido Clozio Cancellario utroque illo die ab illustrissimo principe nostro Landgravio deputato et itidem Strenuo et Nobili viro Dn. Joanne a Dalwig in Dilch supremæ Hessiæ Curiae praeside, cui id negocij ab illustrissimo principe nostro Landgravio Mauritio etc. specialiter mandatum erat in consessu Rectoris et omnium facultatum Academiae nostrae professorum praesente D. Hermanno Vultejo in Dicasterio Illustrissimi principis D. Vigelius culpam deprecaretur eandemque sibi nominatim etiam a D. Hermanno Vultejo ignosci peteret. Est vero tum etiam sub gravissimæ poenae comminatione ipsi Vigelio injunctum utriusque principis nomine, ut post hac ab eiusmodi insectationibus abstineret, nec ullum aliquod scriptum in lucem emitteret, nisi priusquam hoc fieret, ab Academia et cum primis Facultatis Juridicae professoribus revivum, eorundemque impetrata licentia.“

emerito e conservando lo stipendio ordinario; fu diffidato dal proseguire le sue polemiche e gli fu imposto di non più mandare in pubblico alcuna opera senza un preventivo esame e relativa autorizzazione dei professori della facoltà giuridica⁵⁵.

Anche il tentativo di proseguire la discussione, condotto da parte di Joannes Niellius mediante l'invio di scritti e lettere contro Vultejo ai langravi ed ai professori di diritto, venne prontamente stroncato dalle autorità. Costretto a chiedere venia pubblicamente, il Niellio fu poi condannato a scontare una settimana di carcere⁵⁶.

6. — Appare chiara a questo punto la natura scolastica del contrasto, radicato soprattutto in un terreno fin troppo ovvio di rivalità accademiche. Un esame più attento però rivela anche un altro e ben diverso spessore, un più serio impegno dei protagonisti. Urgeva infatti l'opposizione delle scelte compiute sul piano della didattica, che si legavano alle polemiche sulla «ratio studendi» caratteristiche di oltre un secolo di cultura umanistica. Non a caso, del resto, sia Vultejo che Vigelio avevano richiamato durante tutto il processo le differenze nei metodi dell'insegnamento, riconducendo ad esse l'origine della lite e rifiutando l'accusa di personalismi⁵⁷.

Urgeva forse ancor più un diverso modo di intendere la scienza giuridica ed i compiti del giurista, una diversa configurazione ideologica dei rapporti fra la «giurisprudenza» e il potere⁵⁸. E difatti proprio il tentativo di riassumere nel breve giro di un agile *pamphlet* tutti i temi di fondo di una posizione scientifica che poteva vantare già una lunga tradizione, ma che

⁵⁵ In ottemperanza a quest'obbligo appunto Vigelio chiedeva l'autorizzazione a stampare il 29 aprile del '96 ed il 16 marzo del '97; cfr. SA. MARBURG, 17 d *Vigelius*, foll. non num.; 22 b 27, foll. 300 - 301.

⁵⁶ Cfr. *Album Novum* cit., fol. 12r-v; gli atti relativi in SA. MARBURG, 22 b 30, *Universität Marburg*.

⁵⁷ Particolarmente chiara in tal senso la *Relation* cit. (fol. 2r-v): „D. Vigelius zeigt ann / daß Er viel bucher jnn truck außgehenn laßenn veram Jurisprudentiam darinn geberbt / auch einen weg getzeigt / wie mann jnn einer kurtzen zeit / vnnd wie Er sagtte / jnn einem jhar dieselb faßenn / vnnd sich auch derenn in foro et praxi nutzlich gebrauchen muge.“ „D. Vulteijs referirt vf sein scriptum / gestundt nicht / daß Er jhnenn Vigelium darin / wie vorgeben / verachtet / Woltte andere daruber judiciren laßenn / Eß hettenn jhnen seine Auditores vnnd discipuli dabeuor gebetten / dz Er jhnen ein Methodum vorschreiben woltte / wie man Jurisprudentiam vfs kurtzst faßenn vnnd lernnen möchtt / solches hab Er so viel jhme muglich gethan.“

⁵⁸ V. il mio *Umanesimo e sistematiche giuridiche in Germania alla fine del Cinquecento: „equità“ e „giurisprudenza“ nelle opere di Hermann Vultejus*, „Annali di Storia del Diritto“, XII - XIII (1968 - '69), spec. pp. 45 segg. dell'estr.

sembrava ormai perdere vistosamente terreno⁵⁹, aveva ispirato il Vigelio nello stendere l'*Examen Jurisconsultorum*.

In realtà vista a sé, al di fuori di un più articolato intreccio di problemi politici e culturali, quest'opera non pareva giustificare reazioni drastiche ed allarmate, neppure in quell'atmosfera frequentemente litigiosa delle Università del XVI secolo.

Nel suo scritto, Vigelio premetteva la considerazione che nessun ordine politico può mantenersi ove si dimostri corrotta l'applicazione del diritto. Questo invece era quanto si andava verificando, per generale riconoscimento. L'eccessiva lungaggine delle liti e l'enorme dispendiosità del ricorso alla giustizia, con i relativi corollari, determinavano il dissolvimento di ogni disciplina, la diffidenza come base delle relazioni sociali, l'instabilità stessa del regime: una situazione in tutto simile insomma a quella dell'impero bizantino sotto Eraclio, nell'immediata vigilia dell'attacco musulmano⁶⁰.

Nelle diete dell'Impero si discuteva molto di questi mali, ma senza possibilità di successo, se in esse venivano impiegati avventurieri «eloquenti», piuttosto che uomini «sapienti»; se i principi ed i nobili attualmente al potere scambiavano l'eloquenza con la dottrina ed i responsi «verbosi» con l'acutezza giuridica⁶¹.

Illuminare dunque i nobili ed i principi perché imparassero a distinguere i giuristi dai «sicofanti», restaurare la giurisprudenza per salvare tutti dal pericolo turco: questo lo scopo del suo libello⁶². Vigelio passava quindi a riassumere in cinque punti i caratteri distintivi del vero giureconsulto, rinviando il più delle volte ad opere proprie pubblicate precedentemente⁶³.

Nel rapidissimo *excursus* non mancavano sfumature ed accentuazioni del tono assai significative, ma Vigelio evitava di approfondire gli spunti e si affrettava a personalizzare in maniera persino esasperata i problemi.

⁵⁹ Lo stesso Vultejo aveva sottolineato questa crisi con un'acre battuta (SA. MARBURG, *loc. cit.*, *Jegenschrift*, 1593, 15. Decemb.): „Er augenscheinlich siehet vnd spuret / das seine Bucher / wo nicht bei seinem leben jedoch vileicht mitt jhm sterben vnd vergehen werden / jhn so sehr verbittert / das Er auch wol sehen mochte / das der leidig Turck die Vigelianische Jurisprudenz einfuhrte.“

⁶⁰ NIC. VIGELII *Examen cit.*, pp. 3-5.

⁶¹ *Ibidem*, pp. 3-4 e p. 6.

⁶² *Ibidem*, p. 6: „Operaeprecium esse duxi, Examen Iurisconsultorum hoc conscribere, quo usi Principes et nobiles melius Iurisconsultos agnoscere, et ab Oratoribus atque Sycophantis secernere poterunt. Quod si contigerit, spes aliqua erit, eos explosa Eloquentia afflictæ Iurisprudentiæ tandem succursuros, ne à Saracenis militibus hac in re praeueniantur.“ Lo scopo della pubblicazione è definito in termini analoghi a p. 51.

⁶³ *Ibidem*, pp. 6-11.

Poiché persone malevole si erano preoccupate di porre in cattiva luce e di rendere sospetto così agli studiosi, come ai nobili ed ai principi l'intero complesso delle sue opere e delle sue dottrine, egli ne rivendicava ora la «verità», l'interesse e la validità sia teorica che pratica. In ciò egli si sentiva animato non certo da spirito litigioso, ma dalla speranza che in breve «la Giurisprudenza» si sarebbe liberata dalle sue nebbie⁶⁴.

Ai nemici pertanto egli opponeva, fra i tanti che avrebbe potuto esibire, alcuni fra i più autorevoli elogi espressi nei suoi confronti. Seguivano infatti, per tutta la parte centrale e di gran lunga più estesa di tutto il libello, i lusinghieri giudizi di personaggi assai in vista nella Germania contemporanea⁶⁵.

In questo quadro il discorso perdeva visibilmente d'incisività e si dissolveva nel mare di una polemica ricorrente, un vero *tópos* ormai della letteratura giuridica o più semplicemente erudita⁶⁶. Da pochi anni appena — per fare qualche nome nell'ambito più comune dei divulgatori — era uscita a Venezia l'opera vivacemente satirica di Tommaso Garzoni⁶⁷, che non lesinava gli strali più acuti agli uomini di legge; tra qualche tempo il Tulden, olandese, e Caspar Ziegler in Germania avrebbero dedicato dei lavori scientifici a individuare e denunciare le cause «della corruttela dei giudizi» e con esse gli aspetti più repugnanti della pratica avvocatessa⁶⁸.

Nelle ultime pagine del suo breve scritto Vigelio celava infine la chiave del *pamphlet*, rivelando con la massima trasparenza il bersaglio della sua polemica nella persona di Ermanno Vultejo⁶⁹. Ma se ciò valse per i contem-

⁶⁴ *Ibidem*, pp. 11 - 13.

⁶⁵ *Ibidem*, pp. 13 - 46.

⁶⁶ Il motivo era infatti un luogo comune fin dall'età classica: cfr. F. SCHULZ, *Storia della giurisprudenza romana* (trad. it. Nocera), Firenze 1968, pp. 197 - 198.

⁶⁷ T. GARZONI, *La piazza universale di tutte le professioni*, in Venetia, 1589, appresso Gio. B. Somasco (I ed. 1586; l'opera era stata composta nel 1584), pp. 93 segg.; 131 segg. L'opera, che ebbe numerosissime edizioni e traduzioni, fu pubblicata anche in tedesco, a Francoforte sul Meno nel 1621, e poi nel 1641, per la trad. di Matthäus Merian.

⁶⁸ D. TULDENI *De Causis corruptorum iudiciorum, et remediis, Libri IV*, Coloniae 1624, apud C. Burgenium; C. ZIEGLERI *Rabulistica, seu de artibus rabulariis*, Dresdae 1685, sumpt. M. Güntheri.

⁶⁹ *Examen cit.*, pp. 49 - 50: «Quamquam autem nostra aetate multae sunt quaerelae de afflictia Iurisprudencia, ut ab initio ostendi, ideoque non putavi aliquem extitutum, qui meas lucubrationes, quas in Iure digerendo et illustrando exhausti maximas, reprehendere sit ausurus: tamen cum Summam Iurisprudenciae Romanae superioribus annis conscripsissem, ecce Collega et Antagonista meus aliam Iurisprudenciam Romanam, a mea longe lateque diuersam, edidit, in qua iuuenes ad confusum Iuris chaos deducit, et in praefatione eius libri ad studiosos Marpurgenses habita de studio Iuris recte instituendo, lucubrationes meas tecte tamen, taxat, quasi neque ad Theoriam, neque ad Praxin prosint, meque Iuris-

poranei a individuare i destinatari di tutte le accuse ed a riconoscere gli estremi della diffamazione, a noi suggerisce invece una «lettura» che illumini ben diversi rilievi della vicenda.

L'opposizione frontale verso un giurista come Vultejo, così fortemente impegnato nei problemi della scienza e della elaborazione teorica di un patrimonio ideologico che sorreggesse le scelte politiche del suo paese⁷⁰, esprime un dissenso di fondo che oltrepassa i confini di una lite accademica.

Vigelio contrapponeva apertamente la propria *Iurisprudentia romana* a quella dell'avversario: due opere cioè che per vie diverse si erano proposte di rielaborare e di sistemare l'intero patrimonio del sapere giuridico, risolvendo così in una volta tutti i suoi problemi secondo obiettivi e con esiti differenti. Anche i Garzoni, i Tulden, gli Ziegler intendevano risanare i mali della giurisprudenza, ma ponendosi tutti nella medesima prospettiva, sia pure a diversi livelli e con diseguali strumenti critici e culturali, degli «errori» e degli «sviamenti», dei vizi correggibili dipendenti dall'allentamento momentaneo dei controlli della coscienza o degli uomini a ciò demandati per virtù o per potere politico. Simili critiche non discutevano quindi che la fenomenologia più vistosa delle situazioni esistenti e potevano perciò rimanere di fatto esercizi professorali, o addirittura venire confinate nel divertimento aristocratico. Maggiore carica e potenziale radicalizzante era implicito invece in quei tentativi che ancoravano il consueto motivo «dei difetti della giurisprudenza» ad un arco organico e possibilmente completo di convinzioni e di ricostruzioni.

In queste pieghe si celava insomma il senso di una contrapposizione che confrontava la nobiltà delle professioni del foro⁷¹ con le scelte di quei giuristi disposti a giocare nell'«oratoria», cioè nella diretta compromissione

consulti nomine indignum censet, ac studiosos potius ad Methodum Lagi, et nescio quos alios autores, quam ad meas Methodos sua eloquentia pertrahit. Qua re ita inuisum me studiosis reddidit, ut vix unum aut alterum haberem auditorem». Ma v. pure le pp. segg., ove si aggiungono altri riferimenti e particolari. La *Summa Iurisprudentiae Romanae* che Vigelio ricorda di aver composto è la *Methodus Vniversi Iuris Civilis absolutissima: nunc denno ab autore recognita*, Basileae, ex Off. Oporiniana, 1586 (la I ed., più ridotta, era stata stampata ivi, nel 1561); mentre l'opera contrapposta di Vultejo sono i *Iurisprudentiae Romanae, a Justiniano compositae, Libri II*, Marpurgi 1590, Typis Pauli Egenolphi. Nel *Prolegomenon de studio juris*, premesso ai libri come prefazione, Vigelio aveva riconosciuto gli elementi di un oltraggio nei suoi confronti, probabilmente alle pp. 54 segg. (cito per comodità dall'ed. Marpurgi 1598, typis P. Egenolphi, che non presenta varianti rispetto all'ed. 1590, da me rinvenuta solo presso la Biblioteca di Fulda, R. W. B. 28/45).

⁷⁰ Cfr. il mio *Umanesimo* cit., pp. 58 segg.

⁷¹ Cfr. N. VIGELII *Examen* cit., pp. 6-11.

con il potere politico⁷², le fortune di una giurisprudenza ancora contesa tra tecnica e pedagogia, tra «scienza» ed «eloquenza».

E'attraverso quest'ottica dunque che bisogna guardare all'occasionale contrasto di Marburg, per cogliere nelle loro interne correlazioni le concezioni complessive del sistema giuridico e dei compiti del giurista che allora vi si affrontarono, per valutare il diverso rapporto fra cultura e potere che esse tendenzialmente configuravano.

⁷² Sotto questo segno era infatti tutta la carriera di Hermann Vultejus, dal suo incarico come Beisitzer nel tribunale supremo dell'Assia alla collaborazione con Maurizio per introdurre a Marburg la fede calvinista nel 1605, fino alla patente di nobiltà del gennaio 1631. Sulla biografia di Vultejo, con particolare attenzione per la collaborazione col langravio Maurizio e per l'atteggiamento politico in genere, fonte preziosa è Jo. Ph. KUCHENBECKER, *Vita* cit.